

Geografia e Migrazioni

01/2026

Napoli, 11-12 giugno 2026

Università di Napoli L'Orientale



VII Edizione delle Giornate di Studi Interdisciplinari "Geografia e ..."

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI SESSIONE	
Proponente	Stéphanie Lima, Antonio Stopani
Università o Ente di appartenenza	Institut national universitaire Champollion, Laboratoire Interdisciplinaire Solidarités, Sociétés, Territoires Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
E-mail	stephanie.lima@univ-jfc.fr
Recapito telefonico	antonio.stopani@unito.it +33 7 74679226 +39 320 9147530
Titolo della sessione	Abitare arcipelaghi. Della località-migrante per demigrantizzare la geografia
Descrizione (max 2500 caratteri)	<p>Secondo Gregory Bateson (1977), l'ambiguità epistemologica fondamentale del pensiero scientifico occidentale consiste nel reificare gli aggregati umani e sociotecnici collettivi, le forze economiche o le strutture sociali trasformandoli in «false unità di analisi». Secondo Bateson, tale 'falsità' si basa su un malinteso ontologico: queste unità di analisi sono fatte analiticamente e narrativamente agire determinando sistemi di relazioni tra gli individui e la loro costruzione del mondo. Questa grave incomprensione della scienza moderna si insinua nei suoi modelli stilistici attraverso la figura retorica della prosopopea (Liberski-Bagnoud, 2023), ovvero la possibilità offerta dal linguaggio di personificare concetti astratti, strutture e forze socio-economiche attribuendo loro una personalità attraverso un nome e un'intenzionalità d'azione attraverso un verbo, portandoli così ad operare come persone reali.</p> <p>È così che concetti quali "campi di lavoro", "ghetti", "frontiere", "capitalismo" come quasi-persone che compiono azioni e producono strutture spaziali specifiche: incanalano in corridoi, rinchiodano in campi, isolano in accampamenti, assegnano luoghi</p>

	<p>di residenza predeterminando scene e scenari, anticipando gesti e loro significati, predefinendo le finalità delle interazioni.</p> <p>Invitiamo i partecipanti a riflettere sulle possibilità metodologiche di mettere al centro dei nostri studi gli individui e le loro esistenze in una continuità che alterna mobilità e immobilità. Proponiamo l'ipotesi che i nostri racconti di trasmissione di queste spazialità debbano mettersi in relazione con altri racconti, di fiction e letterari (Jablonka, 2024), al fine di sfuggire alle categorie e scale spaziali predeterminate. Come evitare, per esempio, gli effetti di soglia, discontinuità, rottura, per raccontare vite relazionali i cui luoghi sfuggono alle nostre griglie di lettura fissiste? Come può la geografia andare incontro all'imprevisto dei luoghi-mondi? Come osservare questi luoghi-mondi senza entrare in una lettura scalare? Quali sono le modalità di coproduzione delle conoscenze che consentono una lettura relazionale (approcci di ricerca-creazione, approcci partecipativi, ecc.)? Sosteniamo che figure letterarie – come il “Tutto-mondo” e “l'arcipelago” di Glissant, “l'inradicerranza” (<i>enracinerrance</i>) di Charles (2001), il “Luogonascete” (<i>Lieu-naissant</i>) di Chamoiseau a titolo non esaustivo – possono alimentare la geografia di un immaginario creativo e proposte concettuali attente a spazialità indefinibili perché infinite.</p> <p>Questa proposta propone di raccontare come osservare spazialità infra-ordinarie mettendo i concetti alla prova del movimento, evitando i rischi reificatori dell'alterizzazione e distanziamento delle esistenze.</p>
<p>Eventuali Chair e discussant</p>	

Inviare alla Segreteria organizzativa: ssg.migrazioni2026@gmail.com